

Banche: Unimpresa, 70% sofferenze legato a grandi prestiti non rimborsati

Dimensione del cliente	Importo (miliardi di euro)	%
oltre 500.000 euro	128,09	69,94
da 250.000 a 500.000 euro	55,04	30,06
da 100.000 a 250.000 euro	21,9	11,96
da 50.000 a 100.000 euro	1,306	0,71
da 10.000 a 50.000 euro	0,04	0,02
meno di 10.000 euro	0,04	0,02
Totale	183,1	100,00

Il rapporto dell'associazione sui 183,1 miliardi di finanziamenti non ripagati. Ad appena il 4,54% dei clienti (59.255 soggetti, sia imprese sia famiglie, su un totale di 1.306.466 clienti problematici) è riconducibile il 69,94% delle sofferenze bancarie (128,09 miliardi); 21,9 miliardi di sofferenze sono a carico di soli 559 soggetti, lo 0,04% del totale; sul 95,46% dei clienti (più di 1,2 milioni di soggetti), che hanno prestiti da 250 euro a 500.000 euro, pesa solo il 30,06% delle sofferenze (55,04 miliardi). Pucci: "Problema delle sofferenze ancora da risolvere; ora emergono gli errori degli istituti che per anni hanno prestato denaro con criteri evidentemente sballati".

Le sofferenze delle banche sono legate ai grandi prestiti non rimborsati: quasi il 70% dei finanziamenti non ripagati da famiglie e imprese si riferisce, infatti, a crediti superiori a 500.000 euro. Sul totale delle sofferenze pari a 183,1 miliardi di euro, 128,09 miliardi sono relativi a finanziamenti oltre il mezzo milione di euro erogati ad appena 59.255 soggetti, il 4,54% dei clienti "problematici" degli istituti; 21,9 miliardi di sofferenze sono a carico di soli 559 soggetti, lo 0,04% del totale. Lo rileva il rapporto del Centro studi di Unimpresa "Sofferenze bancarie divise per dimensione dei prestiti" secondo il quale sul 95,46% dei clienti (più di 1 milione di soggetti), che hanno prestiti da 250 euro a 500.000 euro, pesa solo il 30,06% delle sofferenze (52 miliardi).

Secondo l'analisi dell'associazione, basata su dati della Banca d'Italia aggiornati a giugno 2017, il 69,94% delle

sofferenze delle banche, cioè 128,09 miliardi su 183,1 miliardi complessivi, è relativo a finanziamenti superiori a 500.000 euro. Ad appena il 4,54% dei clienti (59.255 soggetti, sia imprese sia famiglie, su un totale di 1.240.410 clienti problematici) è riconducibile il 69,94% delle sofferenze bancarie (128,09 miliardi). Nel dettaglio, 15,9 miliardi di sofferenze (8,71%) si riferiscono a finanziamenti da 500.000 euro a 1 milione, erogati a 26.266 soggetti (2,01%); 26,4 miliardi (14,43%) si riferiscono a prestiti da 1 milione fino a 2,5 milioni, concessi a 19.775 clienti (1,51%); 22,4 miliardi (12,29%) sono relativi a crediti da 2,5 milioni a 5 milioni, erogati a 7.506 clienti (0,57%); 41,3 miliardi (22,55%) si riferiscono a finanziamenti da 5 milioni a 25 milioni, concessi a 5.149 soggetti (0,39%); 21,9 miliardi (11,97%) sono legati a prestiti superiori a 25 milioni erogati a 559 clienti (0,04%).

Meno di un terzo delle sofferenze (30,06%), cioè 55,04 miliardi, è invece legato a finanziamenti di importo minore che vanno da 250 euro a 500.000 euro, concessi a una platea molto vasta di clienti ora in difficoltà, pari a 1.247.211 soggetti (il 95,46% del totale). Nel dettaglio, 5,3 miliardi di sofferenze (2,93%) si riferisce a finanziamenti da 250 euro a 30.000 euro erogati a 818.501 clienti (62,65%); 6,9 miliardi (3,82%) sono relativi a prestiti da 30.000 euro a 75.000 euro concessi a 158.500 soggetti (12,13%); 8,8 miliardi (4,84%) sono relativi a crediti da 75.000 euro a 125.000 euro erogati a 99.362 clienti (7,61%); 19,04 miliardi (10,40%) si riferiscono a finanziamenti da 125.000 euro a 250.000 euro concessi a 122.292 soggetti (9,36%); 14,7 miliardi (8,06%) sono legati a crediti da 250.000 euro a 500.000 euro erogati a 48.556 clienti (3,72%).

Pucci: “Nodo sofferenze va risolto subito con intervento pubblico”

“Stanno emergono gli errori degli istituti – commenta il vicepresidente di Unimpresa, Claudio Pucci – che per anni

hanno prestato denaro con criteri evidentemente sballati. Anche se nell'ultimo periodo è leggermente calata la montagna di finanziamenti non ripagati, il problema resta ed è gravissimo perché solo apparentemente è una questione che pesa esclusivamente sui bilanci del settore bancario: a pagare il conto, alla fine della giostra, sono le aziende che vedono sistematicamente respinte le domande di finanziamento". Secondo Pucci "a questo punto bisogna fare ragionamenti diversi e il nodo delle sofferenze va risolto, rapidamente e con un intervento pubblico, altrimenti non sarà possibile rimettere in moto il motore del credito, pilastro fondamentale per far ripartire l'economia e sperare di portare l'Italia sul sentiero di crescita".

RIPARTIZIONE SOFFERENZE BANCARIE PER DIMENSIONE DEI CLIENTI

FASCE DI PRESTITI <small>(in euro)</small>	NUMERO CLIENTI	%	SOFFERENZE	%
250 - 30.000	818.501	62,65%	5.370	2,93%
30.000 - 75.000	158.500	12,13%	6.997	3,82%
75.000 - 125.000	99.362	7,61%	8.863	4,84%
125.000 - 250.000	122.292	9,36%	19.047	10,40%
250.000 - 500.000	48.556	3,72%	14.766	8,06%
500.000 - 1.000.000	26.266	2,01%	15.944	8,71%
1.000.000 - 2.500.000	19.775	1,51%	26.418	14,43%
2.500.000 - 5.000.000	7.506	0,57%	22.498	12,29%
5.000.000 - 25.000.000	5.149	0,39%	41.300	22,55%
Oltre 25.000.000	559	0,04%	21.930	11,97%
TOTALE	1.306.466	100,00%	183.133	100,00%
GRANDI PRESTITI (oltre € 500.000)	59.255	4,54%	128.090	69,94%
PICCOLI PRESTITI (fino a € 500.000)	1.247.211	95,46%	55.043	30,06%

Fonte. Elaborazioni Centro studi di Unimpresa su dati Banca d'Italia

Valori delle sofferenze espressi in migliaia di euro

(2 ottobre 2017)